Riassunto del corso C.8-12: Elementi di cognitivismo I

Riassunto

Il corso Elementi di cognitivismo I offre una panoramica critica della moderna filosofia della mente e del cognitivismo, definito come un campo interdisciplinare articolato in cinque ambiti, nel quale convergono le neuroscienze e le scienze del cervello, la psicologia cognitiva, l'intelligenza artificiale, la linguistica e la filosofia della mente, su una base psicologico-materialista.

Partendo dalla storia del materialismo occidentale e dello scientismo, il corso esamina come la mente umana e la coscienza — costituite da esperienze qualitative soggettive (qualia) e da stati intenzionali orientati a uno scopo, come le credenze e i desideri — vengano naturalizzate e ridotte a processi fisici cerebrali.

Successivamente, vengono analizzati tre modelli esplicativi per interpretare la vita mentale degli altri (la teoria razionalizzante, la teoria della psicologia del senso comune e la teoria della proiezione), facendo riferimento alle conoscenze della psicologia dello sviluppo sulla Theory of Mind infantile e sulla coscienza animale.

Infine, il corso affronta il dilemma filosofico centrale della causalità mentale e confronta correnti quali il dualismo cartesiano, il comportamentismo logico, la teoria dell'identità dei tipi, il funzionalismo e il monismo anomalo. Emerge così che quasi ogni modello materialista rischia di sfociare nell'epifenomenismo, mentre la psicologia del senso comune rimane indispensabile per comprendere l'agire umano.

1: Definizione del cognitivismo, dello scientismo e delle radici storiche

Il cognitivismo dominante è un campo di studio articolato in cinque ambiti. Si fonda su quattro discipline scientifiche specifiche - la neurofisiologia/ genetica (l'aspetto biologico), la psicologia cognitiva (l'aspetto centrale), l'intelligenza artificiale (l'aspetto tecnologico-informatico) e la linguistica (con la logica e le teorie dell'uso del linguaggio) - combinate con la filosofia della mente in una forma psicologico-materialista. Il corso non mira a fornire una raccolta superficiale di conoscenze, ma ricerca una *comprensione integrata*: la comprensione della coerenza complessiva e del sistema del clima intellettuale cognitivista.

Il materialismo cognitivo contemporaneo ha una lunga storia nel pensiero occidentale. Dopo l'atomismo classico di Democrito e lo stoicismo antico, nel XVIII secolo si sviluppò un marcato materialismo psicologico. Pensatori come Joseph Priestley ridussero la psicologia a una branca della fisiologia — una

fisica del cervello — mentre La Mettrie descrisse l'essere umano come una macchina (*L'homme machine*). Attraverso il materialismo meccanicistico e dialettico del XIX secolo (Vogt, Büchner, Marx, Engels) e l'empirismo logico del Circolo di Vienna (Carnap, Neurath), si sviluppò lo scientismo.

Lo scientismo sostiene il dogma dell'unità delle scienze: tutti i fenomeni biologici e psicologici sarebbero interamente riducibili alla chimica e, in ultima analisi, alla fisica. Nel materialismo australiano contemporaneo (Armstrong, Smart), si cerca di *naturalizzare* completamente e di spiegare scientificamente il «soggetto» o l'«io» umano, contrapponendosi radicalmente al dualismo cartesiano, che separa la mente dal corpo.

2: Coscienza, qualia e concetto di «credenza»

Nella filosofia cognitiva, la vita mentale comprende due componenti principali: le esperienze qualitative e gli stati intenzionali. Le esperienze qualitative forniscono i *qualia* (come l'effettiva sensazione interiore del dolore). Gli stati intenzionali (come credere, desiderare o sperare), invece, sono rivolti verso un contenuto o una proposizione specifici.

Il filosofo Pascal Engel distingue tre livelli di coscienza:

- *Coscienza fenomenica*: l'esperienza diretta degli stati qualitativi e dei qualia.
- *Coscienza riflessiva* (di secondo ordine): la capacità di formarsi una rappresentazione dei propri stati mentali (per esempio, «credere di credere che…»).
- *La prospettiva soggettiva:* il punto di vista unificante e centralizzante dell'individuo. Cognitivisti più radicali, come Daniel Dennett, sostengono tuttavia che questo «io» soggettivo sia un'illusione e riducono la coscienza al funzionamento di una «macchina virtuale» nel cervello.

Il concetto di «credenza» (*belief/croyance*) svolge un ruolo fondamentale in quanto atteggiamento proposizionale. Il cognitivismo attribuisce alla credenza quattro caratteristiche:

- È *proposizionale* e possiede condizioni di verità (è vera quando la situazione nel mondo corrisponde a essa).
- Ha *efficacia causale* e un profilo funzionale: insieme ai desideri, la credenza causa il comportamento umano.
- È *olistica*: una singola credenza non può esistere senza una rete coerente di concetti e altre credenze.
- È *potenzialmente riflessiva*: deve poter accedere alla coscienza.

Per quanto riguarda la vita mentale degli animali, agli animali superiori vengono riconosciuti flussi di informazioni e comportamenti intenzionali. Tuttavia, secondo il *canone* di Lloyd Morgan, non si deve attribuire un'azione a una facoltà mentale superiore se essa può essere spiegata anche attraverso un processo psicologico di livello inferiore.

3: Teorie dell'interpretazione, mente infantile e psicologia del senso comune

Per comprendere come interpretiamo la vita mentale degli altri (psicologia in terza persona), il corso distingue tre grandi teorie:

- Teorie razionalizzanti / normative (Quine, Davidson, Dennett): questo approccio applica il *principio di carità* (*principle of charity*). Nell'interpretare le affermazioni e le azioni di un'altra persona, si presume inizialmente che le sue convinzioni siano razionali, coerenti e generalmente vere.

- Teoria della psicologia del senso comune (*Folk Psychology*) (Lewis, Fodor, Leslie): questa teoria sostiene che gli esseri umani possiedano una «teoria della mente» quotidiana (*Theory of Mind*). Spieghiamo il comportamento attraverso regolarità empiriche e relazioni causali tra desideri e credenze. Jerry Fodor collega questa concezione al computazionalismo: l'idea che la nostra mente elabori simboli in un «linguaggio del pensiero» interno (*language of thought*).

- Teoria della proiezione / teoria della simulazione (Goldman, Gordon, Stich): in questo caso, non spieghiamo gli altri attraverso norme o teorie, ma immedesimandoci in loro, simulando i nostri stati mentali coscienti e proiettandoli sull'altra persona.

Le ricerche di psicologia dello sviluppo (Wimmer e Perner, Leslie) mostrano che i bambini acquisiscono gradualmente, tra i 3 e i 5 anni, la capacità di formare «metarappresentazioni» e di attribuire agli altri «false credenze» (*false beliefs*). I bambini di età inferiore ai 4 anni e i bambini autistici non possiedono, in larga misura, questa complessa teoria della mente.

4: Causalità mentale e dilemma materialista

Il problema centrale che il cognitivismo nel suo complesso deve affrontare è quello della causalità mentale (*mental causation*). Se tutti i movimenti fisici nel nostro mondo hanno una causa fisica completa, quale ruolo effettivo rimane alla nostra mente o ai nostri desideri coscienti?

Il corso confronta le principali risposte filosofiche:

- *Dualismo cartesiano:* considera la mente e la materia come due sostanze separate. Si scontra con il «problema dell'interazione»: come può una mente immateriale influenzare l'energia fisica o il tessuto cerebrale?

- *Comportamentismo logico* (Gilbert Ryle): riduce i concetti mentali a disposizioni comportamentali esteriori. Ciò conduce tuttavia a ragionamenti circolari e nega che una credenza interiore sia la vera causa del comportamento.

- *Teoria dell'identità dei tipi* (Smart, Armstrong): sostiene che ogni tipo di stato mentale sia identico a uno specifico tipo di stato cerebrale. Filosofi come Saul Kripke criticano questa posizione a causa del carattere unico e immediato dell'esperienza interiore. Jaegwon Kim richiama il principio di *esclusione esplicativa*: se il cervello controlla già completamente il corpo sul piano fisico, il contenuto mentale diventa causalmente superfluo.

- *Funzionalismo* (Putnam, Fodor): paragona la mente al *software* che funziona sull'*hardware* del cervello (il cervello come macchina di Turing). Il mentale viene definito in base al suo ruolo causale o alla sua funzione all'interno del sistema.

- *Monismo anomalo* (Donald Davidson): sostiene un monismo ontologico (tutti gli eventi sono fisici), affermando tuttavia che non esistono leggi psicofisiche rigorose (*anomalia del mentale*).

Epilogo di Pascal Engel:

Pascal Engel conclude che quasi tutte le correnti materialiste — nonostante la loro terminologia molto raffinata — finiscono involontariamente per cadere nell'epifenomenismo: la concezione secondo cui la mente umana sarebbe soltanto un sottoprodotto della materia privo di efficacia causale. Poiché ciò contrasta con la nostra esperienza quotidiana e con l'evoluzione biologica, la psicologia del senso comune — nella quale le ragioni e le motivazioni coscienti spiegano realmente le nostre azioni — rimane assolutamente indispensabile nella pratica.